



Sent. № 308

Senato del Regno

Alta Corte di Giustizia

~~Senato~~ n. 293 del Reg. Gen.

In nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

La Commissione d'Istruzione della
Alta Corte di Giustizia, in Camera di Con-
siglio, composta dei Signori Senatori:
Morrone Paolo Presidente,
Ciraolo Giovanni,
Baccelli Alberto, Membri ordinari,
Baran Enrico
Cito Filomarino Longi, membri supplenti,
ha pronunziato la seguente

Sentenza

nel procedimento penale a carico di
1.) Niutta Giovanni fu Mario nato a
Potenza il 21 dicembre 1879 e domiciliato
in Napoli
2.) Landi Antonio fu Angelo nato a
Sala di Caserta il 3 agosto 1860 e domi-
ciliato a Napoli,

3) Delicto Leopoldo faburio nato a Napoli
il 8 gennaio 1891 e domiciliato a Napoli,
4) Puricelli Iuy. Piero fu Angelo nato
a Milano il 4 aprile 1883 Serafice del
Reyno,

Imputati

di contravvenzione daziaria, accertata in
San Giorgio a Cremano il 10 agosto 1929 III,
per avere omesso di dichiarare al competente
ufficio daziario la quantità dei materiali
usati per la costruzione dell'autostrada at-
traversante il territorio del comune di San
Giorgio a Cremano e per avere omesso il
pagamento del dazio dovuto sui materiali
introdotti (articoli 1, 3, 5, 18, 26, all. A al
R. decreto 24 settembre 1923, n. 2020 e articoli
54, 55, 56, 62, 64, 65 del Regolamento gene-
rale daziario 25 febbraio 1924, n. 500; e 1,
6, 7, 8 e 4 del Regolamento speciale Comunale
rigente nel comune di S. Giorgio a Cremano)

Vista l'ordinanza 16 dicembre 1929 III,
con la quale S. E. il Presidente del Senato
trasmette il verbale degli Agenti daziari
di San Giorgio a Cremano e tutti i relativi
atti a questa Commissione per l'ulteriore
corso di giustizia;

Letti gli atti dell'istruttoria compiuta;

Letta la requisitoria del Ministero
Pubblico, in data 1° aprile 1930 III, con
la quale si chiede "non farsi luogo a
procedimento penale nei rapporti dello
On. Senator Puricelli";

Udita la relazione del Commissario
delegato, Senator Basan;

Salvo

98

Con verbali del 10 agosto 1924 gli agenti doganieri del Comune di San Giorgio a Cremano hanno riferito che, avendo appreso che gli operai addetti alla costruzione dell'autostrada lungo il tratto che attraversa il territorio di San Giorgio a Cremano stavano pavimentando il piano autostradale e avendo atteso insieme che da parte degli incaricati e responsabili della costruzione venisse presentata la regolare denuncia voluta dall'art. 62 del Regolamento generale doganiero, si recarono più volte sopra luogo per gli accertamenti del caso, tentando anche di penetrare nell'autostrada stessa, ma il personale addetto, in seguito ad ordine ricevuto dalla Direzione, impedì ai comuni agenti di entrare, sicché questi dovettero richiedere l'assistenza al Sostituto del comune; che, avuta l'assistenza del Maresciallo dei Carabinieri, il 12 luglio, penetrati nell'autostrada, potettero accorgersi che il piano autostradale del tratto predetto era stato di recente pavimentato con cemento ricoperto di asfalto, costituzione questa soggetta a dazio per l'art. 2 lett. d) del citato Regolamento speciale; che, constatando il fatto sopra espresso violazione delle disposizioni enunciate in rubrica i predetti agenti hanno intimato sovraccorso addetto ai seguenti signori, tutti interegati alla costruzione dell'autostrada: Duce Giovanni Minutta, quale Presidente della Società Anonima

Industrie Autostadali, Ing. Antonio Landi e Ing. Leopoldo Dehicto formarono la Ditta Landi & Dehicto a spese dei lavori per la costruzione dell'autostrada, Grand Uff. Puricelli siero quale Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Anonima Puricelli, Stade e Cave, Impresa della pavimentazione dell'autostrada, e li hanno pertanto dichiarati tutti in contravvenzione alle predette disposizioni come involti demenziano ogni altro autore o complice della suddetta contravvenzione.

Hanno infine aggiunto che, nonostante avessero elevato altre due contravvenzioni per lo stesso motivo e avessero ripetutamente avvertito i rappresentanti della Società autostadale e gli stessi operai perché presentassero le prescritte denunce delle infrazioni costituzioni non sono mai riusciti ad ottenere in qualche risultato.

Nell'istruttoria compiutasi l'ufficio d'apario di S. Giorgio a Pennaro ha confermato la denuncia di cui al verbale preleto e tutte le circostanze in esso contenute e il Senator Puricelli, da parte sua, oltre le considerazioni di merito che fa quanto più avanti si considera non giova più riferire, ha precisato che ai vari servizi della Società anonima di cui egli è il Presidente del Consiglio di Amministrazione, provvedono quattro Direttori generali responsabili del loro regolare andamento.

In diritto

La Commissione osserva anzitutto col pubblico Ministero, che, come emerge dalla precedente esposizione, la denuncia dell'ufficio doganario di San Giorgio a Cremona si riferisce al Senator Paricelli Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società anonima Paricelli non perché questi sia personalmente autore della trasversone; ma considerante ai sensi dell'art. 60 del Codice penale, il quale dispone che, nelle contravvenzioni comminate da chi è soggetto all'autorità, direzione e vigilanza, la pena oltrachi alla persona subordinata si applica anche alla persona investita dell'autorità e incaricata della direzione e vigilanza. Se trattasi di contravvenzione o disposizione che essa era tenuta a fare osservare e se lo contrario poteva essere impedita dalla sua diligenza.

Siccome, dallo stesso contenuto della denuncia emerge che l'ipotesi sostenuta non è quella di una contravvenzione. Il verbale degli agenti doganari poggia tutto sullo infondo accusa che il personale addetto ai lavori non avesse per deliberato proposito voluto fare la prescritta dichiarazione per i mali introdotti e meno ancora pague il relativo dazio e avesse quindi impedito all'autorità doganaria di compiere gli accertamenti necessari. Non vi è dubbio, pertanto, che l'infrazione in oggetto costi-

truisca un vero e proprio delitto di frode daziaria. L'art. 100 del R. decreto 21 settembre 1923, n° 2030, circa il coordinamento dei dazi interni di consumo comunica infatti la multa a chi introduce in frode oggetti sottoposti alla tassa, in prevedere od asserire la pubblicazione di prodotti soggetti alla tassa stessa non informandosi ai regolamenti sul dazio, e l'art. 148 lett. b) del citato Regolamento generale 25 febbraio 1924, n° 540, considera in frode le costituzioni soggette a dazio a compito nefico, iniziate senza la prescritta denuncia; mentre poi la giurisprudenza più autorevole è che per l'esistenza del reato di frode daziaria basti, quanto al dolo, il semplice fatto volontario e intenzionale di non denunciare i generi o di non pagare il dazio, quelli che vicino le ragioni subiettive della onerosa denuncia e dell'oneroso pagamento. Ora bisferebbe appena accennare che la multa per l'art. 11 del Codice penale è una pena prevista per i delitti, non per le contravvenzioni e che l'art. 2 della legge 7 gennaio 1924, n° 1, sulla norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie si ferma pure a spiegare che costituire delitto o contravvenzione la violazione di una norma contenuta nelle leggi finanziarie per la quale è stabilita una delle pene prevedute dal Codice penale per i delitti o, rispettivamente, per le

contravvenzioni. È vero che la predetta legge doganaria non solo parla di contravvenzioni per frode, ma è ormai pacificamente ammesso che questo formula, usata impropriamente, si identifichi con quella di delitto, trattandosi di omissione che importa una lesione giuridica, cioè, come ben ricorda il Ministero Pubblico nelle sue conclusioni, la immediata violazione del diritto dello pubblico finanziario, mentre la contravvenzione ha caratteristiche diverse non essendo che la trasgressione delle norme poste a tutela del diritto.

E pertanto, dovrendosi configurare l'ipotesi in esame come quella di un vero e proprio delitto, è a riferirsi ad essa, inapplicabile il predetto art. 60 del Codice penale che è esclusivamente riferibile alle contravvenzioni. Nè l'on. Puccetti, d'altra parte, è, almeno allo stato degli atti, indiziato quale corvo o complice del reato verbalizzato: si dice nel verbale che gli ordini illegittimi siano partiti dalla direzione, ma non è dubbio che con queste parole, come ben osserva il Ministero Pubblico, gli agenti denunciati volessero alludere solamente ai capi o preposti locali della impresa e comunque ai suoi direttori più o meno immediati, responsabili dei singoli servizi, ma non mai al Presidente stesso della importante Società Anonima Puccetti, il quale tutt'al più potrebbe essere tenuto solo civilmente a fermi del l'art. 48 della legge doganaria per il pagamento delle multe applicabili ai servizi agenti.

Che, dovrendosi dichiarare esclusa in via pregiudiziale la responsabilità del Senatore Puccetti, non sia da procedere ad altre

indagini circa il reato verbalizzat e peraltro
essa la competenza del Senato a conoscere del
reato nei confronti degli altri imputati, per
cui devesi rinviare la cognizione del proce-
dimento nei loro confronti al Magistrato or-
dinario;

Per questi motivi
Visti gli articoli 16, 17 e 19 del Regolamento
giuridicario del Senato;

- 1°) Dichiara non doversi procedere a carico del
Senatore Piero Paricelli per non avere egli
commesso i fatti addebitatigli;
- 2°) Ordina la trasmissione degli atti al Signor
Procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli
per l'ulteriore corso di giustizia, nei confronti
degli altri imputati.

Così deciso in Roma nella sede del
Senato del Regno

addi 1 maggio 1930 anno VIII.

Il Presidente

Morione

Il Cancelliere

Albi